



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | sabato 24 febbraio

IL MIO NOME È MILLY

di e con Gennaro
Cannavacciuolo



La narrazione



di DANILA SCOTTON

Gennaro Cannavacciuolo torna al Teatro della Cometa con il suo nuovo show *Il mio nome è Milly* / una diva tra guerre, principi, pop e varietà. Scritto e interpretato sotto forma di recital, propone la narrazione della vita privata e professionale di una diva degli anni Venti: Carolina Mignone in arte Milly. Piemontese di nascita è stata cantante e attrice dal periodo bellico al 1980, anno della sua morte. Tra narrazione e interpretazione delle canzoni più conosciute e in voga dell'epoca, Cannavacciuolo ne ripercorre i momenti più significativi: quelli felici e non che hanno caratterizzato l'esistenza di una donna di personalità dal carattere forte. La sua vita è segnata da un'infanzia difficile a seguito dell'abbandono familiare del padre (Milly aveva solo 5 anni quando se ne andò di casa). Cresciuta con la madre, insieme ai fratelli Miti e Totò forma un trio iniziando a cantare per l'avanspettacolo e la rivista. All'età di vent'anni venne notata (per la sua avvenenza) dal principe Umberto di Savoia con il

quale ebbe una frequentazione... amorosa? Al contempo le faceva la corte Cesare Pavese, amore che non sbocciò mai perché la madre le nascose tutte le lettere appassionate che lo scrittore le indirizzava. Importante il suo rapporto d'amicizia con Vittorio De Sica, un'amicizia che durerà anni. Nel 1929 incide il primo 33 giri *Stramilano* che ottiene un buon successo discografico. Milly canta anche in francese brani come *Mon manège à moi* e *Paris canaille*. In un'epoca moralista e bigotta, cavalli di battaglia come *Si fa ma non si dice* ed altri titoli, testimoniano l'audacia dei testi interpretati. Nel 1934, l'incontro con il regista Mario Mattoli (divenuto poi suo cognato) le aprirà le porte del cinema. Dopo una parentesi americana, nel dopoguerra Milly torna a calcare – con successo – le tavole del palcoscenico grazie all'incontro con il regista Giorgio Strehler. Al Piccolo di Milano interpreta la parte di Jenny delle spelonche, personaggio de *L'opera da tre soldi* di Brecht. Filippo Crivelli ideò per lei dei famosi reci-

tal nei quali Milly canterà un repertorio autoriale (di Jannacci, De Andrè, Endrigo, Lauzi, Piazzolla e Aznavour). Numerose le sue partecipazioni televisive a fianco di Mina e in altri programmi tivù tra cui "Studio uno" (1965) di cui era ospite fissa. Artista poliedrica con il gusto dell'ironia, Milly tenne il suo ultimo concerto a Palermo: era il mese di agosto del 1980, poco prima di morire. Accompagnato dalla musica dal vivo di Dario Pierini (pianoforte), Andrea Tardioli (sax/contralto) e Francesco Marquez (violoncello), Cannavacciuolo esegue famosi brani quali *Era nata a Novi*, *Le rose rosse*, *Donne e giornali*, *Mutandine di chiffon*, *Parlami d'amore Mariù*. La scenografia de *Il mio nome è Milly* si compone di quattro gigantografie della cantante che la ritraggono in altrettanti momenti della sua vita intensa. In questa kermesse Gennaro Cannavacciuolo si cala nel ruolo di un "ermeneuta" che coglie l'essenza artistica di una protagonista del passato attraverso la rivisitazione delle sue canzoni. Repliche fino all'11 marzo.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

SCENACRITICA.it



PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEATRALE
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707